



OSSERVATORIO REGIONALE

I prezzi al consumo in Liguria

n. 8
Il trimestre 2016

In questo numero:

- ✓ In Liguria inflazione al -0,2% nel II trimestre, negativa per la seconda volta dopo quella del I trimestre 2015
- ✓ Permane un leggero differenziale positivo rispetto all'Italia (+0,2%)
- ✓ L'energia continua a svolgere una funzione calmieratrice (-8% tendenziale)

La presente newsletter viene redatta a cura del Servizio Statistica e Prezzi della Camera di Commercio sulla base delle elaborazioni di REF Ricerche sui prezzi in Liguria. La metodologia di elaborazione dei dati garantisce la continuità delle serie rispetto al passato, anche in presenza di un diverso dettaglio di analisi.

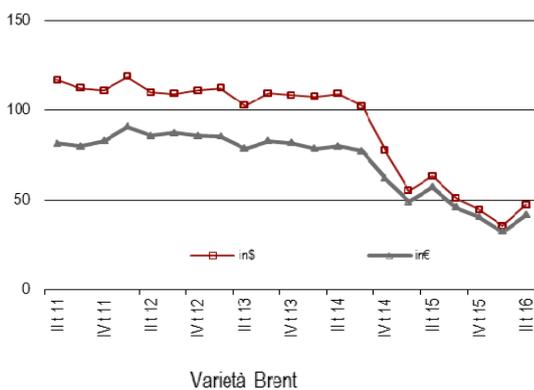
I principali andamenti:

- Dopo una lunga permanenza su livelli molto bassi, al di sotto del mezzo punto percentuale, il dato dell'inflazione in Liguria si riporta in terreno negativo, così come era avvenuto nel I trimestre 2015 (-0,2%), con differenziale positivo (0,2 p.p.) rispetto al dato nazionale.
- Il differenziale tra Liguria e Italia è stabile da tre trimestri sul valore dello 0,2%.
- L'andamento dei mercati internazionali del prezzo del petrolio dopo le continue diminuzioni del 2015, proseguito anche nel I trimestre 2016, ha determinato una forte diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici, sia a livello ligure che nazionale.
- In crescita dello 0,5% l'inflazione alimentare (0,1% in Italia), con picco nel fresco ittico (+6,0%) e crescita sostenuta nel fresco ortofrutticolo (+1,7%) con differenziali positivi rispetto alla media nazionale (rispettivamente + 1,6% e + 2,7%).
- Continua a mantenersi molto forte il calo dei prezzi dell'energia più che compensando i rincari negli altri settori (-9,4% i prodotti energetici e -6,6% le tariffe energetiche).
- Il differenziale tra inflazione di fondo e dato generale è positivo e nel corso dei primi due trimestri del 2016 è in crescita, raggiungendo lo 0,8% nel secondo contro lo 0,5% del quarto trimestre 2015.
- Il tasso di crescita dei prezzi dei beni industriali nel secondo trimestre raggiunge l'1%, evidenziando, oltre alla crescita dei prezzi dei beni durevoli anche di quelli di abbigliamento e calzature e cartoleria, libri e giornali.
- Rallenta fortemente la crescita dell'inflazione tariffaria che dall'1,8% del quarto trimestre 2015 scende in Liguria allo 0,1% con un differenziale di - 0,1 p.p. rispetto al dato nazionale, legato al minore incremento delle tariffe locali.

Il quadro generale

Il perdurare delle tensioni sui mercati finanziari e la crisi di diverse economie emergenti frenano la domanda internazionale, mentre sono incerte le conseguenze nel breve periodo del referendum sulla Brexit. Le politiche monetarie raccolgono la sfida di stabilizzare i mercati ma la crescita resta in tutta Europa di dimensione modesta. In Italia la ripresa è trainata dalla componente dei consumi, mentre le esportazioni sono oggetto di una decisa decelerazione e gli investimenti delle imprese latitano.

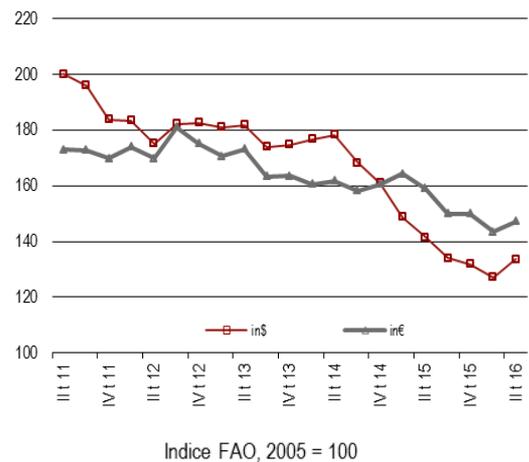
Petrolio



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

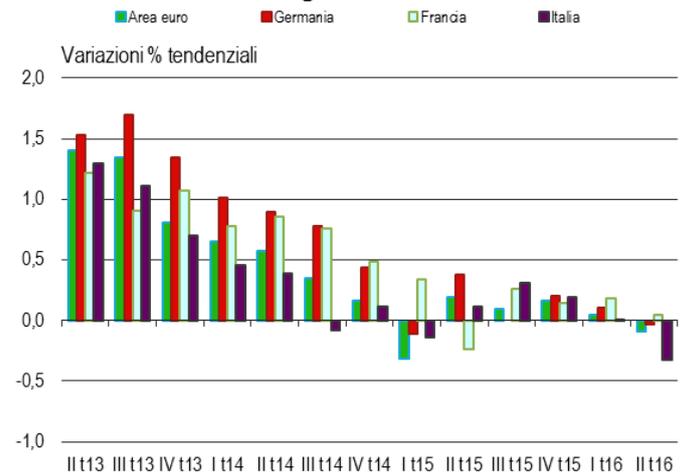
I prezzi delle materie prime hanno iniziato a recuperare rispetto ai minimi registrati ad inizio anno. Sui mercati energetici, il recente rimbalzo delle quotazioni è riconducibile a contrazioni dell'offerta di greggio in alcune aree interessate da tensioni politiche (Nigeria, Libia, Venezuela) a fronte di politiche di offerta e decisioni di investimento delle compagnie petrolifere che hanno iniziato ad adeguarsi ai nuovi livelli dei prezzi: nonostante il recupero, il Brent si conferma in territorio ampiamente negativo, con tassi di variazione tendenziale superiori al 20% sia in dollari che in euro. Tutto ciò premesso, l'inflazione europea continua a viaggiare a ridosso del valore nullo con una propensione alla decelerazione: nell'area euro, in Italia ed in Francia si registrano variazioni marginalmente negative.

Materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Prezzi al consumo nell'Area euro: indice generale

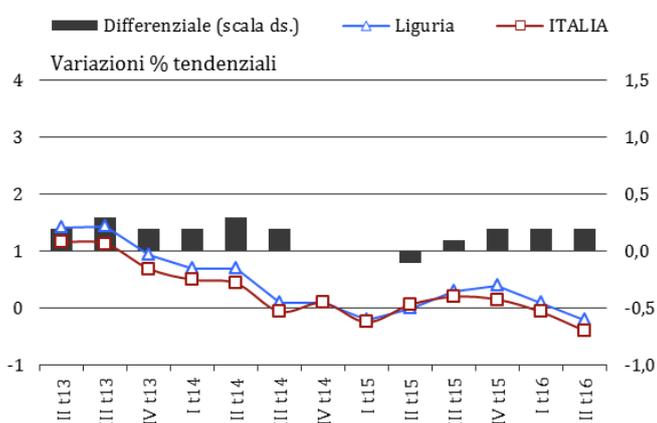


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

L'inflazione in Liguria

I deboli segnali di ripresa intravisti nel corso del 2015, si sono via via affievoliti e tali permangono nel corrente anno. Le imprese continuano a mantenere bassi livelli di investimenti, aspettando segnali più forti di ripresa, così come si è ridotto il numero di nuovi assunti a seguito della riduzione degli incentivi del Job Act. Perdurando le incertezze sull'economia il livello dei consumi delle famiglie si mantiene basso, anche se come lo scorso anno movimenti positivi si intravedono per alcuni beni durevoli e semidurevoli (anche per un naturale effetto sostituzione in caso di obsolescenza).

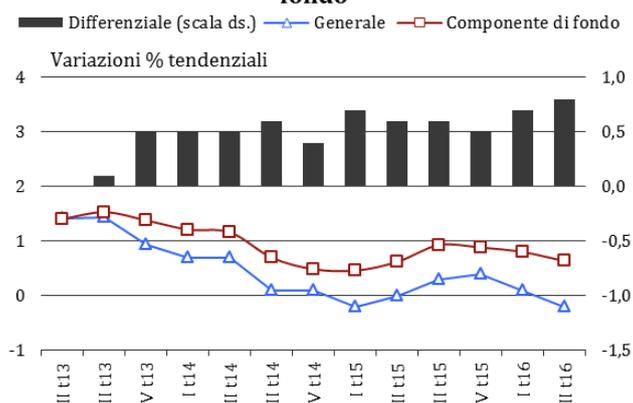
Inflazione in Liguria e in Italia



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Negli ultimi otto semestri il dato dell'inflazione in Liguria si è mantenuto costantemente al di sotto dello 0,5% (seguendo l'analogo andamento nazionale) e nel secondo trimestre per la seconda volta in un anno e mezzo presenta un valore negativo (-0,2 p.p.). Il differenziale rispetto al valore nazionale è positivo e sembra legato in particolare a quelli degli alimentari e delle tariffe. Come si nota dal grafico successivo l'inflazione di fondo si presenta più sostenuta rispetto a quella generale; il differenziale tra i due andamenti è cresciuto dallo 0,5% allo 0,8% tra il quarto trimestre 2015 e il secondo 2016.

Inflazione in Liguria: indice generale e di fondo⁽¹⁾



(1) Esclusi ittici, ortofruttilicoli ed energetici
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria		Italia
		II t-16/ I t-16	II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15
Alimentari e bevande	18,0%	0,4	0,5	0,1
Non alimentare	22,1%	0,1	1,0	0,7
Energia	9,0%	-2,2	-8,0	-8,0
Servizi	35,6%	0,8	0,7	0,5
Tariffe	9,4%	0,2	0,1	0,2
Affitti	3,7%	0,1	1,2	0,4
Tabacchi	2,2%	1,8	1,5	1,5
Inflazione totale*	100%	0,2	-0,2	-0,4
Inflazione di fondo**	87%	0,4	0,6	0,4

(*) Aggregati con la struttura dei pesi nazionale

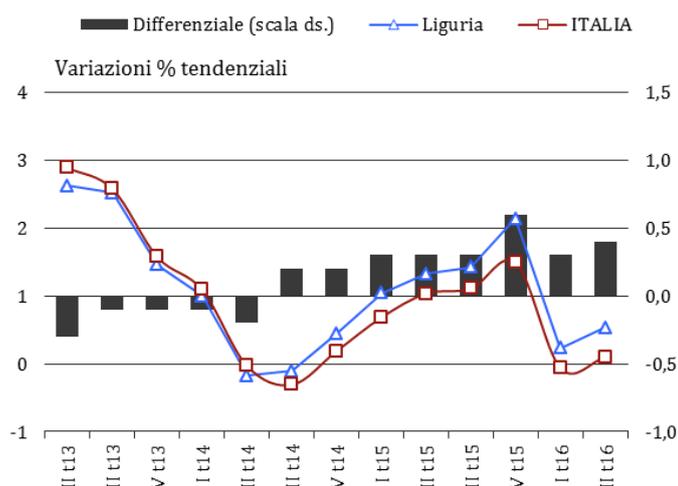
(**) Al netto di fresco ittico, fresco ortofruttilicolo ed energia

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Differenziale negativo rispetto al dato nazionale solo nel caso delle Tariffe, mentre quello più elevato si registra negli Affitti (+0,8%), che presentano l'incremento maggiore seguiti dai prodotti industriali (+1% diff. +0,3 p.p.).

L'inflazione alimentare

Alimentari e bevande



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La tendenza dell'alimentare è improntata ad una crescita più marcata in Liguria rispetto al dato nazionale anche se con un differenziale meno elevato del massimo registrato nel quarto trimestre 2015. I dati del secondo trimestre presentano differenziali positivi in tutti i reparti, con l'esclusione di latticini e salumi. Si tratta in genere di differenziali abbastanza contenuti, tranne che nel caso del fresco ittico (+1,6%) con crescita in un anno pari al 6% e per il fresco ortofrutticolo (+2,7%) la cui crescita è pari all'1,7% in Liguria contro un decremento nazionale dell'1%.

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-16/ I t-16	II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15
Alimentari lavorati	78,0%	-0,2	0,0	0,1
Carni	15,6%	0,1	0,6	0,3
Alimentari Confezionati	27,4%	-0,2	0,2	0,5
Gelati e surgelati	3,9%	0,2	-0,3	-0,8
Bevande	10,7%	-0,1	-0,2	0,0
Latticini e salumi	18,3%	-0,3	-0,5	-0,2
Fresco Ittico	4,1%	-1,0	6,0	4,4
Fresco Ortofrutticolo	17,9%	3,3	1,7	-1,0
Alimentari e bevande*	100%	0,4	0,5	0,1

* Peso sul paniere: 18% - Contributo all'inflazione: 0,10 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Dall'analisi dei dieci maggiori contributi alla crescita dell'inflazione alimentare si nota la presenza del pane fresco (con differenziale di -0,4% rispetto al dato nazionale), dell'olio di oliva, di due tipologie di carne, di parecchi tipi di frutta. I differenziali maggiori rispetto al dato nazionale riguardano la frutta fresca e refrigerata (+12,3%), la frutta con nocciolo (+7,5%), le patate (+7,4%) e le mele (+2,7%).

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15	
1 Patate	0,8%	15,0	7,6	7,4
2 Frutta fresca o refrigerata	1,0%	11,2	-1,1	12,3
3 Frutta con nocciolo	0,6%	14,2	6,7	7,5
4 Carne di bovino adulto	5,1%	1,5	0,7	0,8
5 Mele	0,9%	5,5	2,8	2,7
6 Olio di oliva	2,1%	2,5	3,8	-1,3
7 Cavoli	0,6%	4,8	8,6	-3,8
8 Pane fresco	4,2%	0,7	1,1	-0,4
9 Carne di vitello	2,0%	1,3	0,5	0,8
10 Cioccolato	1,1%	2,5	2,0	0,5
Alimentari e bevande*		0,5	0,1	0,4

* Peso sul paniere: 18% - Contributo all'inflazione:

0,10 %

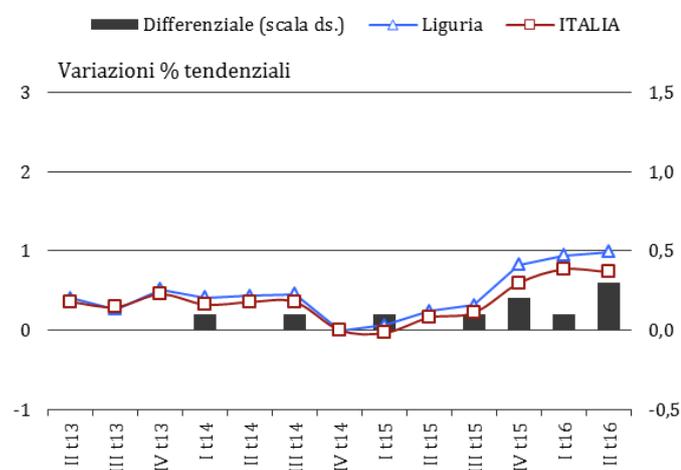
(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC).

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione dei beni non alimentari

Nel corso della prima parte dell'anno 2016 i prezzi dei beni non alimentari hanno continuato a segnare una tendenza al rialzo, sia in Italia che in Liguria, anche se in maniera più accentuata nel caso della seconda, che nel secondo trimestre segna un differenziale positivo di 0,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Beni non alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Per la prima volta da tredici trimestri, come si osserva nel grafico, l'inflazione nel comparto dei beni non alimentari nel secondo trimestre 2016 ha raggiunto l'1% in Liguria (e non in media nazionale). La spinta al rialzo riguarda in particolare l'andamento dei prezzi di radio e tv che segnano un +3% rispetto allo stesso trimestre del 2015 (effetto probabilmente legato all'imminenza dei Campionati europei di calcio e delle Olimpiadi) e dalla ripresa della crescita dei prezzi di autovetture e accessori. Va notato l'aumento dell'1,7% per cartoleria, libri e giornali in linea con il dato nazionale. Interessanti gli andamenti per abbigliamento (+0,9%) e calzature (+0,7%), da seguire nei prossimi trimestri per capire se si tratta di una ripresa di tali comparti o solo di un fatto estemporaneo.

Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-16/1 t-16	II t-16/II t-15	II t-16/II t-15
Non alimentare*	100%	0,1	1,0	0,7
di cui:				
Autovetture e accessori	16,4%	0,2	1,4	1,2
Abbigliamento	24,5%	0,4	0,9	0,7
Radio, tv, ecc.	6,3%	-0,6	3,0	2,8
Mobili e arredamento	12,2%	0,3	1,1	0,8
Cartoleria, libri, giornali	5,0%	0,3	1,7	1,8
Calzature	5,8%	-0,1	0,7	-0,1
Profumeria e cura persona	5,9%	0,0	0,2	-0,1
Giochi e articoli sportivi	2,2%	-0,1	0,4	-0,6
Utensileria casa	1,9%	-0,1	0,2	0,3
Casalinghi durevoli e non	7,2%	0,0	0,0	-0,4
Elettrodomestici	2,7%	0,1	0,0	-0,1

* Peso sul paniere: 22.1% - Contributo all'inflazione: 0,22 %

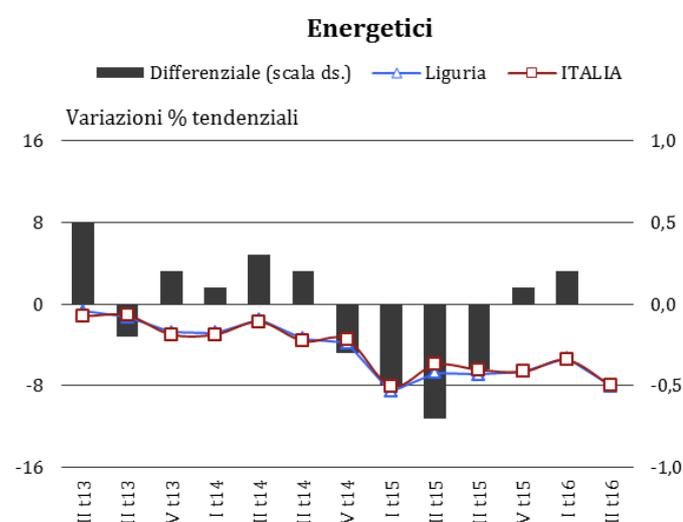
Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nel secondo trimestre 2016 a livello regionale non si registrano decrementi nei singoli comparti ma solo due incrementi nulli nei casalinghi durevoli e non e negli elettrodomestici, mentre a livello nazionale i segnali negativi permangono per giochi e articoli sportivi (-0,6%), casalinghi durevoli e non (-0,4%), calzature, profumeria e cura persona e elettrodomestici (-0,1%). Due sono le tipologie di prodotti per le quali il differenziale tra Liguria e Italia è negativo: cartoleria, libri, giocattoli e utensileria casa (-0,1 p.p.).

L'energia

L'andamento dei mercati internazionali del prezzo del petrolio dopo le continue diminuzioni del 2015 proseguito anche nel I trimestre 2016 ha determinato una forte diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici, sia a livello ligure che nazionale.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La diminuzione riguarda entrambi i gruppi che caratterizzano il settore con particolare riferimento ai prodotti energetici dove la componente del prezzo legata alla materia prima è più importante con una diminuzione di 9,4 p.p. in un anno anche se il dato riguardante le tariffe fa segnare un importante -6,6%: in entrambi i casi il differenziale rispetto all'Italia è pari a zero.

Prezzi degli energetici

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-16/ I t-16	II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15
Energetici*	100%	-2,2	-8,0	-8,0
di cui:				
Tariffe energetiche	52,3%	-6,9	-6,6	-6,6
Prodotti energetici	47,7%	3,1	-9,4	-9,4

* Peso sul paniere: 9% - Contributo all'inflazione: -0,72 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Come nel II trimestre anche a fine anno il gasolio è il prodotto con la diminuzione di prezzo maggiore sia in Liguria che in Italia (con un differenziale negativo di -1,1 p.p. il che indica una diminuzione maggiore a livello ligure che nazionale); si tratta di un prodotto che però, almeno in Liguria, si presenta con quote di mercato abbastanza marginali e in ulteriore diminuzione e pertanto ha un'incidenza minima sull'andamento generale di questi prezzi.

Diminuzioni dell'1,8% nel caso dell'energia elettrica e degli altri combustibili solidi.

Il differenziale più elevato tra il dato ligure e quello nazionale si registra negli idrocarburi liquidi che in regione diminuisce di appena l'0,4% rispetto al -3,4% nazionale.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15	
1 Lubrificanti	1,8%	-0,2	0,0	-0,2
2 Idrocarburi liquidi	1,7%	-0,4	-3,4	3,0
3 Altri combustibili solidi	2,9%	-1,8	-1,0	-0,8
4 Gasolio per riscaldamento	0,8%	-13,2	-12,1	-1,1
5 Energia elettrica	23,9%	-1,8	-1,8	0,0
Energetici*		-8,0	-8,0	0,0

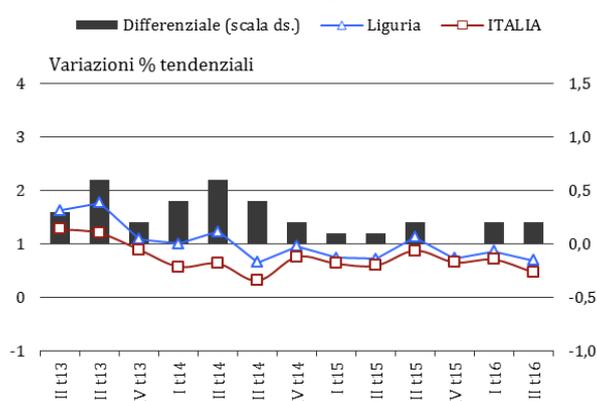
* Peso sul paniere: 9% - Contributo all'inflazione: -0,72 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione nei servizi

Questo settore continua a permanere su valori inferiori all'1% non mostrando ancora segnali di ripresa, anche se l'andamento congiunturale del secondo trimestre rispetto al primo mostra aumenti più decisi della media per gli alberghi e pubblici esercizi e per i servizi di trasporto. Il comparto dei servizi contribuisce all'inflazione con 2,5 decimi di punto sulla variazione dell'indice generale dei prezzi (in leggera diminuzione rispetto al dato del quarto trimestre 2015).

Servizi privati



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

I differenziali positivi più elevati tra il dato ligure e quello nazionale si riscontrano negli alberghi e pubblici esercizi (+0,7 p.p.) seguiti dai servizi finanziari e altri (+0,6 p.p. con andamento simmetrico +0,3% Liguria e -0,3% Italia). Differenziali negativi nel caso dei servizi sanitari (-0,4 p.p.) e di trasporto (-0,1 p.p.). Va notato che in Liguria si registrano nel secondo trimestre 2016 aumenti in tutti i comparti dei servizi privati mentre in Italia ciò non avviene. Complessivamente il differenziale tra il dato ligure e quello nazionale è positivo e pari a 0,2 p.p.

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-16/ I t-16	II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15
Servizi*	100%	0,8	0,7	0,5
di cui:				
Alberghi e pubb. esercizi	34,7%	1,6	1,2	0,5
Personali e ricreativi	15,7%	-0,3	0,7	0,6
Per la casa	9,5%	0,2	0,9	0,7
Sanitari	17,7%	0,2	0,3	0,7
Finanziari ed altri	11,3%	0,3	0,3	-0,3
Di trasporto	11,1%	1,8	0,1	0,2

* Peso sul paniere: 35.6% - Contributo all'inflazione: 0,25 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Come si nota nella tabella seguente è elevatissimo il differenziale tra dato ligure e media nazionale per quanto riguarda gli alberghi e motel (+5 p.p.), seguito da quello dei servizi legali e contabili (+1,8 p.p.). I differenziali negativi si registrano nei servizi ospedalieri (-0,6 p.p.), nelle pizzerie (-0,5 p.p.) e nei servizi medici specialistici (-0,1 p.p.).

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾		Italia	Diff.
		II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15	
1 Alberghi e motel	5,7%	3,6	-1,4	5,0	
2 Servizi legali e contabili	2,5%	2,3	0,5	1,8	
3 Fast food	2,2%	1,7	1,6	0,1	
4 Servizi medici specialistici	6,5%	0,6	0,7	-0,1	
5 Servizi domestici di pulizia e lavanderia	5,3%	0,7	0,4	0,3	
6 Consumazioni di prodotti di gastronomia	2,7%	1,1	0,6	0,5	
7 Pizzerie	3,6%	0,7	1,2	-0,5	
8 Servizi ospedalieri	4,6%	0,4	1,0	-0,6	
9 Scuola dell'infanzia	0,6%	2,7	1,6	1,1	
10 Altre tariffe e servizi	1,1%	1,3	1,0	0,3	
Servizi*		0,7	0,5	0,2	

* Peso sul paniere: 35.6% - Contributo all'inflazione: 0,25 %

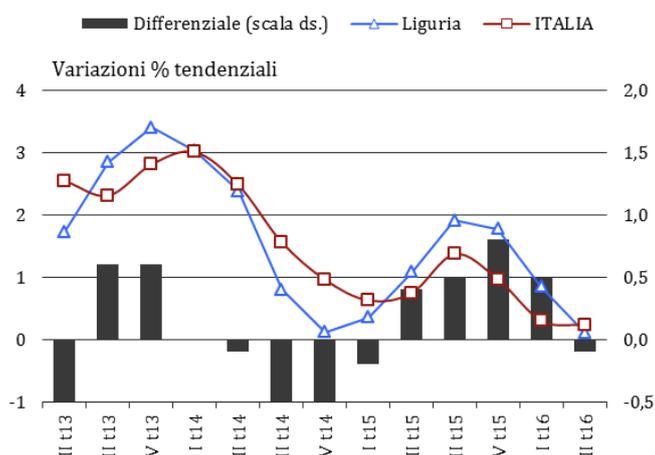
(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Inflazione tariffaria

Dopo la crescita registrata nel corso del 2015 e la costante permanenza del tasso ligure al di sopra del valore medio nazionale con il differenziale massimo raggiunto nel quarto trimestre 2015, nei primi due trimestri dell'anno in corso si è assistito ad una moderazione del tasso di crescita e per la prima volta da 5 trimestri ad un differenziale negativo con il dato ligure pari a 0,1%, indice di una sostanziale stazionarietà delle tariffe pubbliche (almeno nel secondo trimestre).

Tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Le tariffe pubbliche si distinguono in tariffe a controllo nazionale e a controllo locale, con solo le seconde che crescono a differenza di quanto avviene per quelle decise a livello centrale (1,1% e -0,4% rispettivamente). Le tariffe a controllo locale presentano in Liguria un differenziale negativo pari a 0,2 p.p rispetto al dato nazionale. Le voci principali che contribuiscono all'inflazione in questo settore sono la raccolta rifiuti +2% con un differenziale di 1,2 p.p. rispetto alla media nazionale e il trasporto passeggeri su taxi con lo stesso incremento del 2%, a fronte di un tasso nazionale dello 0,6% (differenziale positivo +1,4 p.p.).

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-16/ I t-16	II t-16/ II t-15	II t-16/ II t-15
Tariffe*	100%	0,2	0,1	0,2
di cui:				
a controllo locale	43,1%	0,2	1,1	1,3
a controllo nazionale	56,9%	0,2	-0,4	-0,4

* Peso sul paniere: 9,4% - Contributo all'inflazione: 0,01 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Il servizio idrico integrato e la raccolta delle acque di scarico crescono anch'essi (1,4%) ma con differenziali negativi rispetto alle medie nazionali (rispettivamente -2 p.p. e -1,7 p.p.).

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾ II t-16/ II t-15	Italia II t-16/ II t-15	Diff.
1 Raccolta rifiuti	8,7%	2,0	0,8	1,2
2 Fornitura acqua	3,9%	1,4	3,4	-2,0
3 Servizi funebri	4,6%	1,2	0,9	0,3
4 Raccolta acque di scarico	3,7%	1,4	3,1	-1,7
5 Istruzione universitaria	5,8%	0,9	0,8	0,1
6 Servizi per bambini	2,7%	1,1	2,1	-1,0
7 Trasporto passeggeri su taxi	1,0%	2,0	0,6	1,4
8 Trasporto urbano e suburbano	1,5%	0,4	0,3	0,1
9 Musei, monumenti storici	0,3%	1,2	1,0	0,2
10 Trasporto multimodale passeggeri	3,6%	0,1	0,2	-0,1
Tariffe*		0,1	0,2	-0,1

* Peso sul paniere: 9,4% - Contributo all'inflazione: 0,01 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

<i>Segmenti di consumo</i>	<i>Settore</i>	<i>Liguria⁽¹⁾ II t-16/ II t-15</i>	<i>Italia II t-16/ II t-15</i>	<i>Diff.</i>	
TOP					
1	Apparecchi per la riproduzione di suoni e immagini	Non alimentari	30,4	30,4	0,0
2	Patate	Alimentari	15,0	7,6	7,4
3	Molluschi freschi	Alimentari	14,3	9,2	5,1
4	Frutta con nocciolo	Alimentari	14,2	6,7	7,5
5	Manifestazioni sportive	Servizi	11,4	6,7	4,7
BOTTOM					
1	Gas di città e gas naturale	Energetici	-10,3	-10,3	0,0
2	Altri carburanti	Energetici	-11,9	-12,4	0,5
3	Gasolio per mezzi di trasporto	Energetici	-12,0	-12,0	0,0
4	Computer desktop	Non alimentari	-12,5	-12,5	0,0
5	Gasolio per riscaldamento	Energetici	-13,2	-12,1	-1,1

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

<i>Segmenti di consumo</i>	<i>Settore</i>	<i>Liguria⁽¹⁾ II t-16/ II t-15</i>	<i>Italia II t-16/ II t-15</i>	<i>Diff.</i>	
TOP					
1	Alberghi e motel	Servizi	3,6	-1,4	5,0
2	Apparecchi per la telefonia mobile	Non alimentari	8,9	8,9	0,0
3	Spese condominiali	Affitti	3,4	0,8	2,6
4	Sigarette	Tabacchi	1,6	1,6	0,0
5	Patate	Alimentari	15,0	7,6	7,4
BOTTOM					
1	Energia elettrica	Energetici	-1,8	-1,8	0,0
2	Altri carburanti	Energetici	-11,9	-12,4	0,5
3	Benzina	Energetici	-9,0	-8,7	-0,3
4	Gasolio per mezzi di trasporto	Energetici	-12,0	-12,0	0,0
5	Gas di città e gas naturale	Energetici	-10,3	-10,3	0,0

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nota metodologica REF Ricerche

Nota metodologica e glossario – REF Ricerche

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo nella regione Liguria. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2014;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.

Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per la Regione Liguria. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico ligure dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

Nota metodologica

REF Ricerche

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocatione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere- INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.